

**8 Marzo a Palazzo**

*Davanti, le bambine!*

E’ il motto della classe “Mela Verde” quando ci si organizza in fila. Sembra poco, ma non lo è: porgere lo spazio più “rilevante” e “comodo” induce i maschietti a riflettere su quanto prezioso sia lo spazio delle compagne all’interno della classe, anche quando appaiono ipercritiche e “interventiste”. Ancora: insegna loro una delle regole fondamentali della buona educazione: porgere il passo ad una signora, tanto più se, in futuro, la scoprirai incinta o anziana. Semplice.

Ed essendo la nostra azione didattica ,da anni, rivolta alla coniugazione dell’educazione al patrimonio con le altre molteplici educazioni, l’educazione al rispetto della diversità sessuale ci appare come prioritaria in occasione della “ Festa della donna” mentre sempre più spesso alle donne si fa “la” festa, come atrocemente e quotidianamente ci racconta la cronaca del nostro Paese.

Per questo la nostra agenda di programmazione, alla “ A” di “ Arte e Immagine” ci ha portati a **Palazzo Chigi dell’Ariccia**, monumento al “quotidiano d’élite”.

Ci si sta per chiedere: “ Sì, ma il legame con l’8 Marzo in che consiste?”

Prima di rispondere, andiamo in agenda



**Programmazione**

**Italiano**

Il termine “Palazzo”

Etimologia e storia del termine riferita a diversi contesti

**Arte e Immagine**

La tipologia architettonica del Palazzo

**Arte e Storia**

Il Palazzo e la Piazza. Storia di un legame indissolubile

**Arte e Antropologia**

Donne a Palazzo

**L’Autore del giorno**

Gian Lorenzo Bernini

**“Donne dù, dù, dù…”**

 ( *Alberto Salerno- Adelmo Fornaciari*)

Se avete letto con attenzione la nostra agenda, avrete già capito che nel paragrafo dedicato all’antropologia si annida l’obiettivo “ 8 Marzo”.

Nella mente delle nostre bambine, il Palazzo è “ come il Castello”, ergo le donne che lì si aggiravano sono “ come le Principesse”. Sembra che tutto fili liscio come l’acqua!

Con questo presupposto cognitivo, siamo dunque partiti per scoprire…

Ma un passo indietro. Impossibile non fare riferimento al grande Gian Lorenzo Bernini, autore della mirabile armoniosa simmetrica piazza antistante il bel Palazzo in quel di Ariccia. E non solo…

 I nostri bambini avevano già incontrato il fantasioso napoletano in “ Eppur si muove” quando avevamo esplorato il legame tra il visionario Galileo, il fervido artista napoletano e un Papa di intraprendenti disegni come Urbano VIII dei Barberini. Insomma, non si trattava di uno sconosciuto. Dal vivo abbiamo potuto **constatare** il disegno armonioso del nostro nello spazio simmetrico della piazza antistante il Palazzo, **scoprire** nelle incisioni di uno dei due corpi di piazza il nome del Committente, **verificare** come la fede cattolica permeasse di sé la piazza con l’edificazione della Chiesa lì presente. **Interrogarci** se quella, dunque, fosse la fede di committenti e artisti.

Il sopralluogo precedente al Palazzo Sforza-Cersarini di Genzano ci permetteva inoltre di **comparare** le due realtà declinando le differenze e le analogie della tipologia “Palazzo”.

Ancora: stavamo prendendo coscienza che il nostro Territorio dei Castelli Romani è tout-court **Paesaggio**, ovvero rappresentazione di ciò che per questo termine si intenda: unione di Natura e Storia, cifra antropica di spazi geografici.

La bella selva nemorense alle spalle del Palazzo ce ne dava perfetta indicazione.

**In agenda**

Scusate, ma la nostra matita è spuntata!

Vi preghiamo di ripartire dai termini in grassetto e di dare vita alla vostra unità di apprendimento

muovendo dal vostro territorio e scoprendo il vostro paesaggio italiano.

**“Donne che avete intelletto d’amore”**

 *( Dante Alighieri)*

**Ritratti**

Di stanza in stanza e di salone in salone, le nostre donne hanno preso corpo. Non più fantasmi di un’epoca che in quel Palazzo pure si aggirano, ma testimoni di una condizione sociale che in tanta parte del mondo appare immutata e che nel nostro opulento occidente si presenta con vaste zone d’ombra.

Una a una ci sono venute incontro, in una narrazione fatta di immagini, pose, sorrisi appena accennati.

E che cosa ci hanno raccontato?

Intanto. Che solo la primogenita dell’avita e aristocratica famiglia poteva sposarsi, avendo così diritto alla vita laica, magari ingombra di numerosi figli tenuti a debita distanza da molteplici balie ( subito la mente delle mie bambine è andata a “Giulietta e Romeo”di cui lo scorso anno abbiamo fatto rappresentazione).” *Sì ma Giulietta trasgrediva e queste obbedivano*” ha notato l’implacabile Jaqueline!

Alcuni **ritratti** ce le mostravano in bella posa, a volte divertite, a volte serie, a volte compunte. Chi giovane e bella, chi più attempata, ma… *“ con la mano su di un libro, allora sapeva leggere…”* esclama con la sua voce tonante l’attento Lorenzo… Tutte, comunque, ben vestite, pulite, pettinate, con le gote tinte di rosa a dimostrare che in quel palazzo i possibili conforti del tempo fossero loro assicurati.

 Ancora: il Palazzo conserva arredi d’epoca, intendendo con questa espressione che lì sono ancora alcuni mobili e molte suppellettili appartenuti ai principi Chigi fino ad oggi. Così cornici argentee rimandano ai discendenti in svelti abiti anni anni Settanta arricchiti da fluidi foulards in seta e grafica pop. Occasione ghiotta per comprendere che committenti e artisti sono, in realtà, persone in carne ed ossa e per notare che le donne di quella importante famiglia sono arrivate sino a noi in forma smagliante! Taccio sulle tante osservazioni che questo inserto di **attualizzazione** ha provocato nei puntuti , seppur minuscoli, visitatori… quando la Storia volge alla Cronaca i commenti si fanno ricchi, molteplici e divertiti, nonché divertenti per il docente.

“ *Donne che avete intelletto d’amor*” così Dante nelle “ *Rime*”. Verso delicato e accorato insieme.

E’, infatti, a queste donne che conoscono l’amore che il poeta si rivolge per parlare loro della “sua” Beatrice! Verso immenso! Ma alcune donne del nostro Palazzo non avrebbero avuto di che rispondere al Sublime. L’intervista sarebbe stata afona e impossibile a condursi.

Nella stanza delle suore, buia e suggestiva in quella mancanza di luce, una dietro l’altra, quasi a comporre un solo ritratto, si rincorrono le immagine delle altre figlie di famiglia. Di quelle che, non essendo primogenite, e non avendo dunque diritto alla ricca dote, veniva date al convento perché lì finissero i loro giorni: dell’incredula sorte si fanno testimoni i loro volti. Quelli delle giovani ancora ingenui e inconsapevoli, quelli delle anziane incupiti e severi.

La notizia, inutile dire, ha provocato, più tardi in aula, una serie di osservazioni sulla condizione femminile .

Condizione da cui riprendere fiato, se, chiusi, gli occhi ci viene incontro la spudorata Angelica del Gattopardo, ultima donna che in quelle stanze ha danzato tra le braccia del Principe di Salina.

Una s-pudorata, dopo tanto pudore imposto e inflitto!

E così, sollevate dalla musica e dalle scene del film lì ambientato da Luchino Visconti, tornammo …

 In aula e a una divertita visione del film “ Fantasmi a Roma”, dove una svampita Sandra Milo dà vita ad un’esilarante fantasma di aristocratica morta per amore. E così il cerchio si chiude, fatta salva la natura principesca delle donne da cui le bambine erano partite.

Buon lavoro e buon otto Marzo a tutte!